

tradizioni

MITI' VIGLIERO

“

La Ruzzola del formaggio

Il Barone di Pontelandolfo (Benevento), ricco possidente terriero, era un fanatico del gioco d'azzardo; ogni scusa era buona per fare una partita di qualcosa e mettere in palio poste sostanziose.

Una sera dell'ultima domenica di Carnevale, iniziò a giocare a carte con Pasquale, un suo bracciante; fu una competizione estenuante, che vedeva continue vittorie e sconfitte alternate fra i due. Si concluse all'alba, con Pasquale che vinse al Barone due cascine e delle colline da pascolo.

Avvenne però che le mucche brade del Barone, impipandosene delle regole di gioco, continuarono serafiche a brucare l'erbetta di quelle colline non più appartenenti al loro padrone.

Pasquale allora disse al Barone: "Visto che sono io che sfamo le tue vacche, ho diritto a una parte del cacio che produci col loro latte". Ma quello rispose: "Manco per l'anima! Brucano erba che era già cresciuta prima della tua vincita: ergo è ancora roba mia".

Gli abitanti di Pontelandolfo, come sempre accade, si divisero in due accese fazioni; chi tifava per Pasquale, chi per il Barone. Non solo, ma

il nobile come pubblico scherno fece appendere una notte una grossa forma di formaggio al balcone della casa di Pasquale il quale, furibondo ma saggio, onde evitare faide civili lo sfidò a singolar tenzone: "Quello che è nato dal gioco nel gioco finisce: t'aspetto domattina in piazza".

La mattina i due, circondati da un'ala di folla urlante, si sfidarono a una partita di "Ruzzola del Formaggio". E dice la leggenda che la partita non ebbe mai fine, visto che tutt'oggi i loro fantasmi continuano a svolgerla nel cuore delle notti di Carnevale.

Perciò la Ruzzola è diventata il gioco ufficiale carnascialesco di Pontelandolfo, dove dal 1861 i contendenti, partendo da Piazza Roma, corrono sino a Palazzo San Rocco e viceversa lanciando e facendo "ruzzolare" forme di formaggio dal peso variabile dai 6 ai 30 kg attorno alle quali, un po' come per le trottole, è legato uno spago (zagaglia) legato al polso del concorrente. Vince chi arriva al traguardo utilizzando il minor numero di "cùlp" (lanci). Trattandosi di gioco d'origine contadina (riconosciuto oggi ufficialmente dal Coni), la Ruzzola è diffusa in molte

regioni italiane (Garfagnana, Emilia, Umbria, Lazio, Abruzzo, Marche, Calabria, Valdaosta, ecc), e ormai spesso il cacio è sostituito da un disco in legno più o meno dalla stessa forma, ma dal peso minore. Ed è pure antichissima la Ruzzola; addirittura pare avere origini etrusche, dimostrate da un affresco della Tomba dell'Olimpiade a Tarquinia: un atleta colto nell'atto di lanciare un "disco" alto e spesso, che altro non è se non una forma di pecorino stagionato.

Infine di Ruzzola parla, con finale leggermente lapalissiano, persino Galileo nel "Dialogo sopra i Massimi Sistemi", citando Aristotele a proposito del moto rotatorio:

"Sagredo: Questo primo dipende da un altro; il quale è, onde avvenga che, tirando la ruzzola con lo spago, assai più lontano ed in conseguenza con maggior forza va, che tirata con la semplice mano.

Simplicio: Aristotele ancora fa non so che problemi intorno a questi proietti.

Salviati: Sì, e molto ingegnosi, ed in particolare quello onde avvenga che le ruzzole tondevano meglio che le quadre."

Senza futuro?

"Non c'è più il futuro di una volta". Non è solo una lamentela dei giovani diplomati e laureati di oggi, è anche una constatazione. La "necessaria" flessibilità è diventata dolorosa e incertezza. Ma l'Italia è fondata sul lavoro o sullo stage (leggi "periodo gratuito di lavoro")? Sul lavoro atipico o su quello a progetto? E così i giovani sono costretti a...non progettare il proprio futuro, mentre le banche chiedono le garanzie come 50 anni fa e il costo della vita ha invece prezzi modernissimi! E con 1000 incerti euro mensili che si fa?

Prezzi...stracciati

"A partire da...". Una vera e propria forma di truffa ai danni dei semplici. Ti offrono un volo aereo a prezzi incredibili: 3-5 euro per Londra o Parigi. Bello, no? Ma click dopo click sul computer, i numeri cambiano

PICCOLO MONDO

Lo spillo di Erasmo

sino ad arrivare ad 80 euro. Sempre conveniente, certo. Ma perché ricorrere a squallidi specchietti per le allodole? E' come se ti offrissero un pasto al ristorante per 2 euro e poi te ne aggiungessero al conto altri 48 per servizio, elettricità, spese per il personale, pulizia del locale, uso delle stoviglie e spese di riscaldamento!

Risparmiare si può

Piccoli gesti quotidiani, che a prima vista possono sembrare inutili. Ma non è così. Ognuno, nel suo infinitesimale piccolo, può contribuire a migliorare l'ambiente del nostro pianeta. Non è più sufficiente non gettare la carta in terra o lasciare i

rifiuti ai margini della strada: questo è ormai solo questione di buona educazione. Occorre ben altro: risparmiare energia elettrica, acqua, contenere i consumi ed eliminare gli sprechi. Tanti piccoli risparmi, sommati insieme, si traducono in milioni di tonnellate di combustibile risparmiato.

Bovini e CO₂

Anche l'alimentazione sta assumendo una dimensione consistente rispetto all'ambiente. Il crescente consumo di carne bovina ha moltiplicato gli allevamenti. Ma recenti studi hanno dimostrato che i bovini sono responsabili del 23% per cento delle emis-

sioni di metano, un gas serra molto più efficiente dell'anidride carbonica per il riscaldamento terrestre. Per produrre un chilo di carne bovina, si immettono nell'ambiente ben 45 kg di anidride carbonica, mentre un chilo di agnello equivale a 14 chili e solo 2 per un chilo di pollo.

Povero Gutenberg!

Una vera e propria epidemia contagia un tedesco su venti. Sono ben quattro i milioni di cittadini della Repubblica Federale che possono essere definiti "analfabeti funzionali". Sanno cioè scrivere e leggere, ma capiscono ben poco del "nero su bianco". E la questione non riguarda solo anziani, no, la maggioranza di analfabeti sono compresi tra i 20 e i 30 anni. Chissà come la prenderebbe Johannes Gutenberg, l'inventore della stampa. Forse ci resterebbe di...piombo!

agrodolce

“

di Nazzareno Capodicasa

La filosofia e l'assurda corsa dell'uomo

Molti ricorderanno il nome di Eraclito di Efeso, filosofo greco del quinto secolo avanti Cristo. Fu chiamato "l'Oscuro", per la nebulosità delle sue elucubrazioni e delle sue sentenze. Ma su una cosa fu almeno chiaro: la sua decisa scelta del *divenire* sull'*essere*. Nulla è, diceva, tutto *scorre*: non puoi bagnarti due volte nello stesso fiume! Ogni cosa esiste in quanto cessa di essere quello che era un attimo prima. Come il fuoco, che il filosofo aveva scelto come principio primo e simbolo del *divenire*. Oggi lo avremmo chiamato il Dinamico, il Post-moderno.

E verrebbe esaltato, Eraclito, da maghi dell'economia, capitani dell'industria, banche centrali e periferiche, confindustrie e governi. Tutti all'unisono nel predicare l'Accelerazione del tempo, imposta, dicono, dal dio della produttività e della competizione, e nello spingere l'uomo alla folle corsa al consumo ed alla graduale distruzione del pianeta.

Un inseguimento senza fine imposto dal ritmo inarrestabile delle macchine e dalla assai poco sacra fame dell'oro, che porta con sé la produzione forzata di bisogni e la compulsione degli acquisti dissennati e spreconi.

Ne è il peggiore esempio il mondo della moda: diventa inutilizzabile il prodotto perché non è più socialmente accettato. Non puoi utilizzare due volte lo stesso vestito, avrebbe detto il vecchio Eraclito. E ciò è applicato a quasi tutti gli oggetti, dal computer all'automobile, dall'arredamento agli elettrodomestici. Tutto si deve rinnovare ad altissima velocità e gli stessi oggetti cessano in breve di essere "indispensabili", esistono solo per essere consumati nel più breve tempo possibile. A farne le spese

però è l'essere umano, costretto a far presto, sempre più presto, a correre, a non fermarsi. Con la conseguenza di perdere la propria identità nell'assoluta assenza di significato dell'azione umana. Sarò fuori moda, ma mi vien voglia di scendere da questo mondo che corre troppo. Sul posto di lavoro mi dicono che un mese di ferie, senza "far niente", è davvero troppo. La "cultura" della produzione, della competizione a tutti i costi, sta uccidendo il senso della vita, del riposo, della riflessione e della meditazione. Questo settimo giorno che dura un mese dovrebbe invece ricordarci le tante inutilità che ci tormentano per i restanti undici. Il costume da bagno ci rende forse un po' ridicoli, ma può indurci a non prenderci troppo sul serio. Il mondo andrebbe meglio se si mettessero tutti in braghe corte: dai politici ai banchieri, dagli industriali ai dirigenti, dai ministri ai presidi. E perché no, anche i mafiosi. Sì, il mondo andrebbe decisamente meglio!

”